

# AI SOLDATI NELLE CASERME

18 ottobre '71: processo a Torino con o 42 compagni incriminati, tra l'altro, di attività sovversiva e antinazionale, istigazione a delinquere, vilipendio delle Forze Armate.

La pace sociale è incrinata anche nelle caserme. Si diffondono le lotte organizzate dei soldati contro le condizioni di vita in caserma: le mense, l'insufficienza dei servizi sanitari, l'uso discriminatorio dei permessi e delle licenze, l'incontrollato potere degli ufficiali (vedi La Stampa 26/11/'71, l'unità 25/11/'71, ecc.).

La generalizzazione del clima di protesta nelle caserme ha portato a un aumento della repressione (perquisizioni, ronde speciali, uso delle spie, ecc.). La linea repressiva è portata avanti in prima persona dallo stesso gen. Mereu, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in un rapporto tenuto a Pordenone il 28 luglio scorso (vedi Astrolabio n. 19, del 26/9/'71).

"Fra i giovani che vengono alle armi molti - dice il rapporto - risultano tarati sotto l'aspetto morale e politico. Ecco allora che in ogni caserma occorre disporre dei 'manometri spia', cioè elementi di assoluta fiducia, capaci di mettere sull'avviso di ogni novità e quando tira aria di ribellione, naturalmente opportunamente premiati e ricompensati. Il 'manometro spia' deve scegliersi tra quelli di destra. Quanto poi alle azioni eversive all'interno delle caserme è necessario agire con estrema energia, facendo pestare energicamente chi penetra all'interno, predisponendo anche selezionate squadre di pestaggio. Gli ufficiali tengano presente la sempre maggiore eterogeneità dei contingenti di leva e la maggiore efficacia della propaganda eversiva che ora dispone di manifestini e opuscoli di buona fattura."

I frutti di questa linea si sono già visti con l'incriminazione, avvenuta dopo le dichiarazioni di Mereu, di tre compagni soldati: Cabella, Giunchi, Trapanaro che sono stati rinchiusi in questi giorni a Peschiera e presto verranno processati.

Questa estensione dell'azione repressiva si verifica anche per poter disporre meglio dell'esercito come strumento di ordine pubblico.

Come ricorda il gen. Mereu (richiamandosi alla circolare 400/G) "... l'impiego delle Forze Armate deve essere assolutamente non a spizzico, ma a blocchi di plotone. Il concorso delle Forze Armate deve essere richiesto e l'intervento ordinato dal funzionario di Pubblica Sicurezza.... I comandi di Grandi Unità, di presidio, e i comandi dipendenti, per essere pronti, devono essere tempestivamente informati dei cortei e delle manifestazioni in corso."

Rispondiamo a questi atti illegali di repressione mettendo sotto accusa le autorità responsabili e riaffermando che è diritto dei soldati mantenere rapporti con il proprio ambiente e con le proprie famiglie, leggere, riunirsi, discutere e decidere insieme, lottare contro i soprusi per i propri interessi.

La nostra presenza politica davanti e nelle caserme ha scatenato una repressione violenta e isterica, che mira a impedire qualsiasi contatto tra noi e i soldati e qualsiasi possibilità di organizzazione all'interno delle caserme.

Rispondiamo cominciando ad esercitare concretamente e coerentemente il nostro diritto con la distribuzione di questo volantino ai soldati.

Proletari in Divisa  
Movimento Antimilitarista (MAI)  
Centro di Documentazione  
Collettivo Lenin  
Il Manifesto

Lotta Continua  
MPL (Movim. Politico dei Lavoratori)  
Potere Operaio  
Sinistra Studentesca  
Soccorso Rosso  
redaz. Collettivo CR  
redaz. Nuova Sinistra

**LIBERTA' DI PAROLA NELLE CASERME - LIBERTA' DI RIUNIONE E DI ORGANIZZAZIONE PER I SOLDATI - IMPEDIAMO CHE L'ESERCITO SIA USATO CONTRO LE LOTTE PROLETARIE**